



ASSOLOMBARDA



...per seguire la giusta direzione

# Andamento degli infortuni

REPORT

2/2016

A cura dell'Area

Salute e Sicurezza sul Lavoro

## Sommario

1. Executive summary.....	3
2. Dati nazionali di Inail.....	4
3. Informazioni dal “Dossier Sicurezza” di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza .....	5
3.1 Un terzo degli infortuni avviene nelle lavorazioni industriali .....	5
3.2... e non tutti si verificano nell’ambiente di lavoro.....	6
3.3 Gli infortuni stanno diminuendo, non per effetto del calo dell’occupazione .....	8
3.4 L’Area Milanese tra le aree più virtuose della Lombardia .....	11
3.5 Uno “sguardo” al 2015.....	12
3.6 La situazione infortunistica dell’Italia nel panorama europeo .....	14
4. Dati Regione Lombardia – Infortuni mortali .....	15
5. Approfondimento sul settore chimico .....	17
6. Dati Inail su investimenti in sicurezza e benefici legati alla sicurezza .....	24

## 1. Executive summary

In base agli obiettivi del Progetto “**Sicurezza al Centro**”, nell’ambito del Piano Strategico 2014-2016 di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza, è stata sistematizzata la ricerca e la raccolta di informazioni relative al dato infortunistico attinente il territorio milanese.

Lo scopo di questo report è quello di predisporre strumenti di reportistica periodica, con spunti ed aggiornamenti per orientare le azioni di prevenzione e migliorare la sicurezza per i lavoratori, con una attenzione sia agli eventi che avvengono in azienda sia rispetto a quelli su strada.

Con cadenza periodica, Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza fornisce approfondimenti mirati alla migliore comprensione dell’andamento degli infortuni e malattie professionali: dopo i numeri di [gennaio 2015](#) e di [settembre 2015](#), questo documento rappresenta l’aggiornamento a febbraio 2016.

*Dal Dossier Sicurezza di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza:*

*“Nel corso del 2014 in Lombardia sono stati denunciati poco più di 121mila infortuni, concentrati nella gestione Industria e Servizi: di questi, solo un terzo è riconducibile al settore tariffario Industria. I primi dati riferiti al 2015, ancora provvisori, mostrano un’ulteriore riduzione del numero di infortuni in Lombardia: nel complesso dell’anno risultano denunciati 116mila infortuni.*

*Per quanto riguarda la modalità di accadimento (in ambiente di lavoro o in itinere), l’80% degli infortuni della Lombardia avviene in occasione di lavoro – senza mezzo di trasporto, quota che si riduce, seppur di poco, al 76% nella sola gestione Industria e Servizi.*

*Tra gli infortuni in itinere, invece, prevalgono quelli avvenuti con mezzo di trasporto (13% vs 4% senza mezzo di trasporto).*

*Qual è il peso della Lombardia e dell’Area Milanese (le province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) rispetto al totale nazionale? Focalizzando l’attenzione alla gestione Industria e Servizi, gli infortuni in Lombardia corrispondono al 19% dell’ammontare complessivo nazionale e quelli dell’Area Milanese all’8%.*

*Osservando l’andamento infortunistico è interessante evidenziare che in Lombardia gli infortuni “nelle fabbriche” (cioè quelli in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto del settore tariffario Industria) si sono ridotti del 29% dal 2010 al 2014.*

*Come è evoluto il fenomeno degli infortuni rispetto a quello dell’occupazione? Gli infortuni nell’Industria in senso stretto (atéco B-E) in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto ogni mille occupati sono diminuiti in Lombardia del 32% nel corso dei 5 anni analizzati. Anche considerando l’effetto della Cassa Integrazione Guadagni il trend si mantiene decrescente.*

*I primi dati sul 2015 resi disponibili dall’Inail mostrano un’ulteriore riduzione del numero di infortuni in Lombardia: tra gennaio e dicembre risultano denunciati 116mila infortuni”.*

## 2. Dati nazionali di Inail

Nella sua relazione pubblicata a luglio 2015, INAIL conferma per il 2014 il trend di calo degli infortuni sul lavoro. Come per gli altri anni, le malattie professionali stanno emergendo, sia per le variazioni normative nei criteri di denuncia per i tempi progressivi di latenza.

- **Infortuni denunciati e riconosciuti**

Le denunce di infortunio sono state 663.149 (-4,6%) mentre 437.357 sono stati i casi riconosciuti dall'Inail (-6,3%), di cui il 18% avvenuti “fuori dall'azienda”, ovvero “con mezzo di trasporto” o “in itinere”.

Prendendo come riferimento lo stesso dato del 2010 la flessione percentuale è del 24%, a livello nazionale

- **Casi mortali**

1.107 le denunce di infortunio mortale (erano 1.215 nel 2013, 1.501 nel 2010):  
- 8,89% (- 15,58% i mortali in itinere)

Escludendo i casi in itinere, gli infortuni accertati “sul lavoro” sono 662 (-6,8% rispetto ai 710 del 2013), di cui oltre la metà (358) “fuori dall'azienda” (infortuni mortali lavorativi su strada).

- **Malattie professionali**

Le denunce nel 2014 sono state 57.391, circa 5.500 in più rispetto al 2013 e in aumento di oltre il 33% rispetto al 2010.

Il 62% delle denunce riguarda malattie del sistema osteomuscolare (disturbi muscolo scheletrici, posture non corrette ecc.) in aumento del 78% rispetto al 2010.

- **Approfondimento dei dati INAIL per Industria e Servizi**

- Calo totale: - 4,55%
- Calo degli infortuni lavorativi
  - Casi in azienda: - 4,35%
  - Casi lavorativi su strada: - 11,22%
- Calo degli infortuni in itinere: - 3,77%

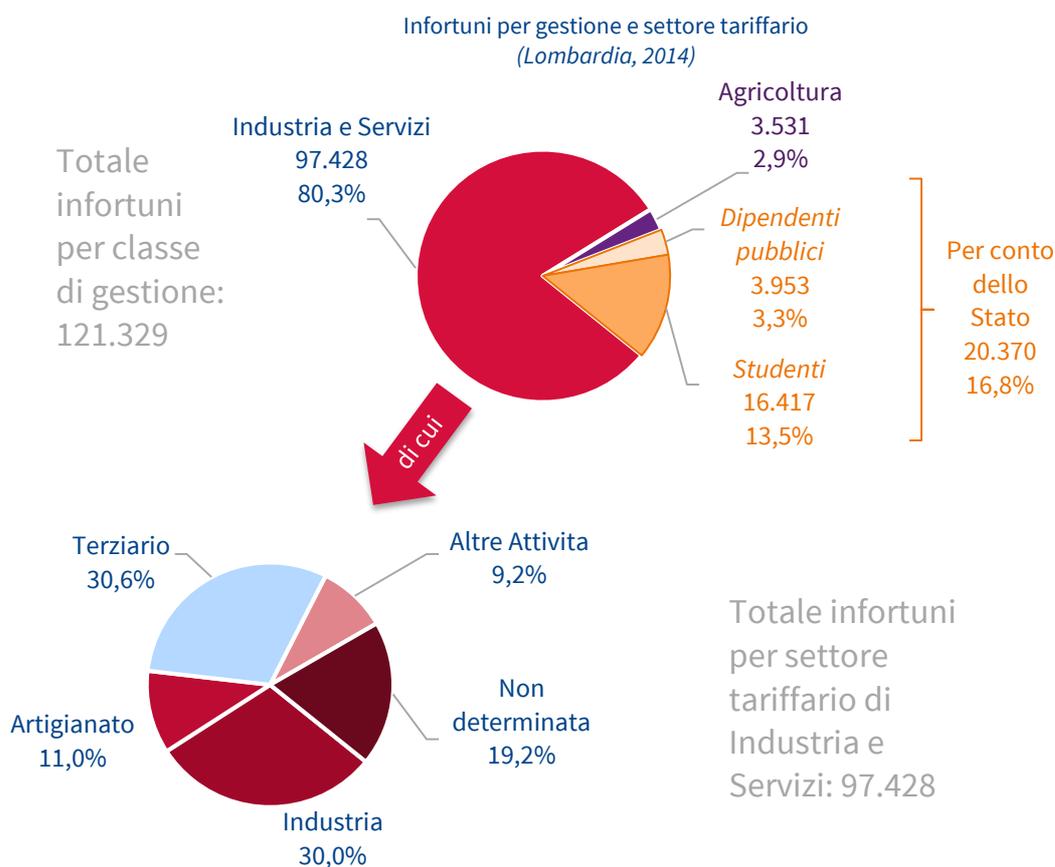
### 3. Informazioni dal “Dossier Sicurezza” di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza

#### 3.1 Un terzo degli infortuni avviene nelle lavorazioni industriali <sup>1</sup>...

Nel 2014 in Lombardia sono stati denunciati all’Inail 121.329 infortuni. I primi dati riferiti al 2015, ancora provvisori, mostrano un’ulteriore riduzione del numero di infortuni in Lombardia: nel complesso dell’anno risultano denunciati 116.068 infortuni.

Le analisi che seguono si concentrano sui dati 2014, in quanto solo per essi sono ad oggi disponibili dati disaggregati.

I 121.329 infortuni del 2014 sono concentrati prevalentemente nella gestione<sup>2</sup> Industria e Servizi (97.428): tra questi, un terzo (29.244) sono riconducibili alle attività definite dal settore tariffario *Industria*.



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

<sup>1</sup> Per lavorazioni industriali si intende il settore tariffario Industria della gestione Industria e servizi.

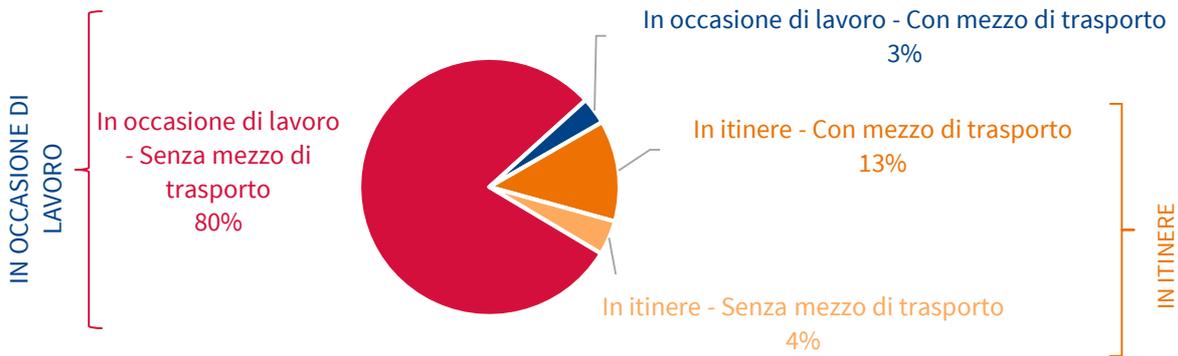
<sup>2</sup> Si veda il glossario per la classificazione Inail degli infortuni.

### 3.2... e non tutti si verificano nell'ambiente di lavoro.

Di tutti gli infortuni denunciati, l'80% avviene all'interno dell'ambiente di lavoro (*in occasione di lavoro - senza mezzo di trasporto*). Gli altri sono infortuni "fuori dell'azienda", cioè in itinere («infortuni occorsi durante il percorso dall'abitazione al lavoro, tra due luoghi di lavoro o dal lavoro al luogo di consumazione dei pasti», definizione Inail) o infortuni con mezzi di trasporto (ad esempio, il rappresentante che ha un incidente stradale).

Infortuni totali per modalità di accadimento  
(Lombardia, 2014)

Infortuni: 121.329



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

Tra gli infortuni della gestione Industria e servizi la quota di quelli che sono avvenuti in occasione di lavoro - senza mezzo di trasporto è pari al 76%.

Infortuni gestione Industria e servizi per modalità di accadimento  
(Lombardia, 2014)

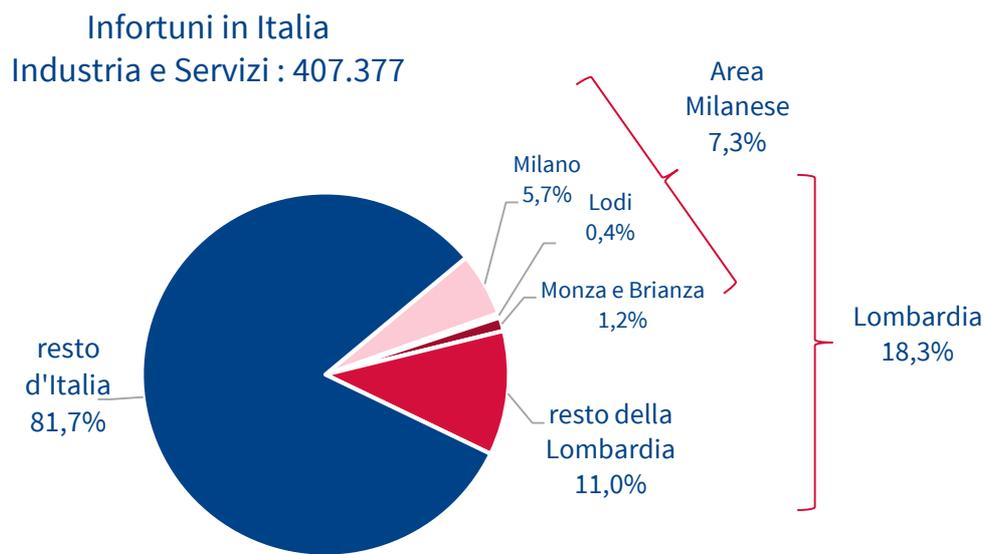


Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

Tra gli infortuni in itinere, invece, prevalgono quelli avvenuti con mezzo di trasporto (13% vs 4% senza mezzo di trasporto).

Qual è il peso della Lombardia e dell'Area Milanese (le province di Milano, Lodi, Monza e Brianza) rispetto al totale nazionale? Focalizzando l'attenzione alla gestione Industria e Servizi, nel 2014 in Italia sono stati denunciati 407.477 infortuni in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto, dei quali il 18% in Lombardia e il 7,3% nell'Area Milanese.

Distribuzione geografica degli infortuni in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto  
(Area Milanese, Lombardia, Italia, 2014)



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

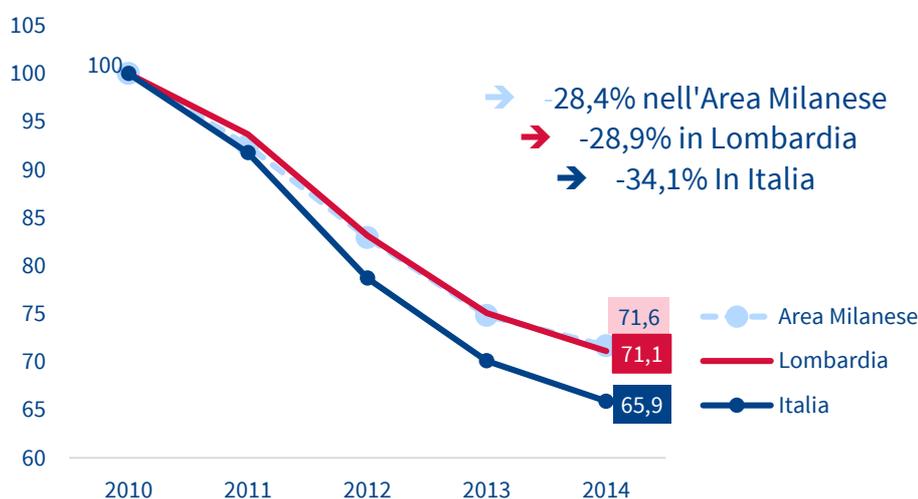
### 3.3 Gli infortuni stanno diminuendo, non per effetto del calo dell'occupazione

Oltre alla fotografia della situazione infortunistica al 2014 è possibile studiarne la dinamica negli ultimi 5 anni: l'analisi mostra una riduzione continua degli infortuni dal 2010 al 2014. Durante questo arco temporale il numero complessivo di infortuni (Industria e Servizi, Agricoltura e Per conto dello Stato) si è ridotto del 24% a livello nazionale, del 20% in Lombardia e del 17% nell'Area Milanese.

Per le imprese è importante monitorare l'andamento infortunistico nell'ambiente di lavoro: infatti è sugli eventi che si verificano "all'interno dell'azienda" (cioè "in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto") che l'impresa può investire per contribuire alla riduzione degli infortuni, rafforzando la sicurezza sul lavoro dei propri dipendenti.

In particolare, in questo paragrafo il focus verte sugli infortuni della voce tariffaria Industria, tratti dalla gestione Inail Industria e servizi. Il dato non coincide con la classificazione Ateco 2007 adottata dall'Istat, ma corrisponde all'inquadramento dell'Inail secondo la modalità di esercizio dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. In Lombardia gli infortuni nelle "fabbriche" si sono ridotti del 29% nel corso di 5 anni. Inoltre, se si estende l'analisi con i dati provvisori al 2015, la riduzione complessiva dal 2010 sale al 33,6%.

Infotuni voce tariffaria Industria, in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto  
(Italia, Lombardia, Area Milanese, dal 2010 al 2014)



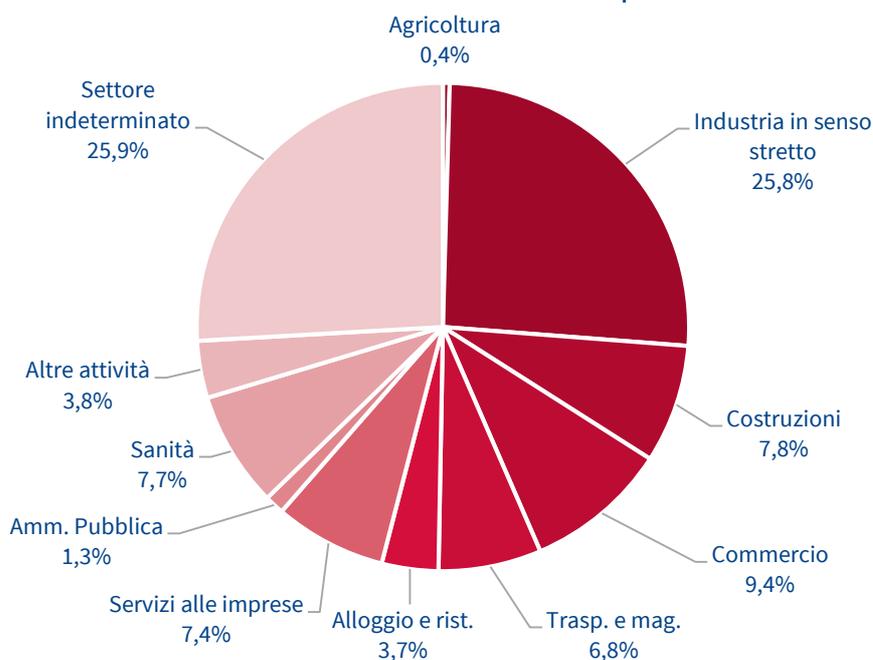
Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

Se si guarda alla dinamica degli infortuni sul lavoro bisogna tenere in debito conto l'andamento del numero di lavoratori che rappresentano la popolazione soggetta al rischio di tale evento, un'esigenza tanto più opportuna in questi anni di crisi. L'indicatore di riferimento non è quindi il numero assoluto di infortuni, quanto il rapporto tra infortuni e occupati.

Per poter confrontare i dati degli infortuni, di fonte Inail, con quelli degli occupati, tratti dalla rilevazione sulle forze lavoro dell'Istat, si è ritenuto opportuno conteggiare gli infortuni secondo la classificazione Ateco 2007. Infatti, all'interno della gestione Industria e Servizi l'Inail rende disponibile la ripartizione degli infortuni per attività economica. Occorre, però, tener presente che non tutti gli infortuni sono ricondotti ad un codice ateco e che esiste una quota consistente di infortuni per i quali il settore di attività economico non è determinato.

Infortuni Industria e servizi (in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto)  
(Lombardia, 2014)

### In occasione di lavoro e senza mezzo di trasporto: 74.497

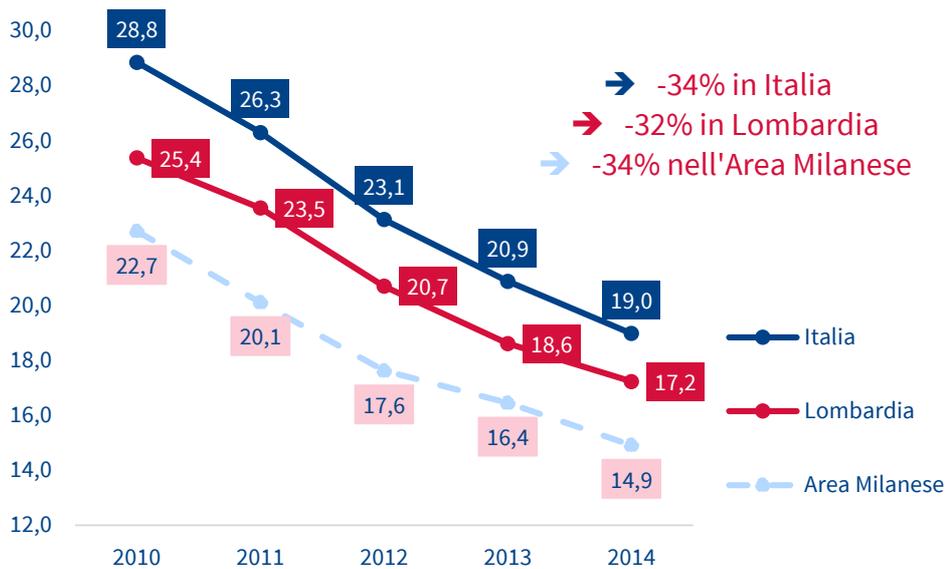


Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

Nei 5 anni considerati questo indicatore<sup>3</sup> ha fatto registrare in Lombardia un decremento del 32%, passando da 25,4 infortuni ogni 1.000 occupati a 17,2.

<sup>3</sup> L'indicatore riportato nel grafico è dato dal rapporto tra gli infortuni (per settore di attività economica da ateco B ad ateco E) in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto e il numero di occupati (settore di attività economica da ateco B ad ateco E). Il dato degli occupati è complessivo, cioè considera sia i lavoratori dipendenti sia quelli indipendenti. La variabile posta a denominatore è un'approssimazione della popolazione a rischio di infortunio contabilizzato dall'Inail: infatti è prevista copertura assicurativa dagli infortuni/malattie professionali solo per i lavoratori per i quali è previsto il versamento del premio inail.

Infortunati (ateco B-E) in occ. di lavoro senza mezzo di trasp. ogni 1.000 occupati tot. (ateco B-E) (Italia, Lombardia e Milano, 2010-2014)



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail e Istat

### L'effetto della cassa integrazione

Il trend decrescente del numero di infortuni per occupato rimane decrescente anche tenendo conto della riduzione del numero di ore lavorate dovute al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Stima (\*) andamento in Lombardia degli infortuni in occasione di lavoro e senza mezzi di trasporto al netto Cig nel settore dell'Industria in senso stretto (infortuni per .000 occupati), 2010-2015



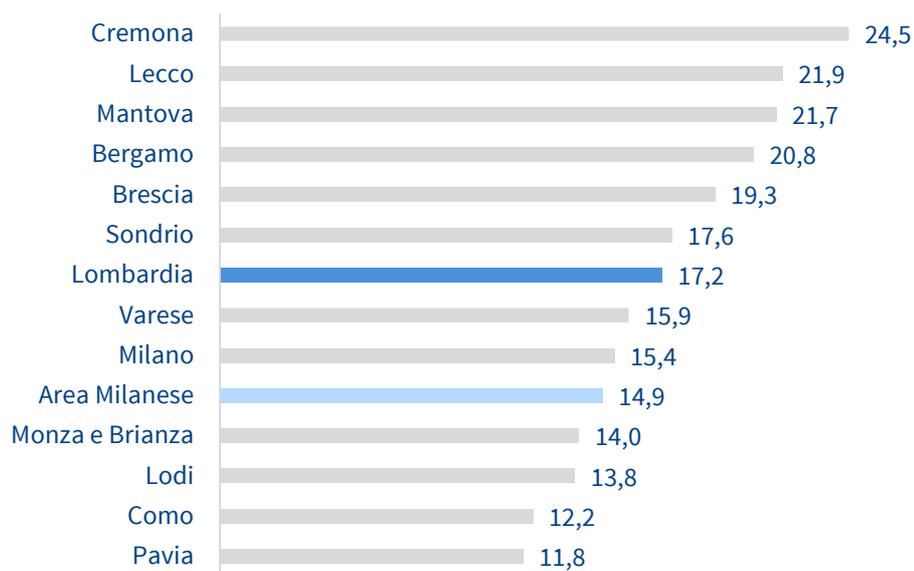
Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail, Istat e Inps

Note: (\*) Ai fini della stima si sono considerate le ore di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate e si è tenuto conto che vengono effettivamente utilizzate dalle imprese per circa la metà. Questo monteore è stato successivamente trasformato in "unità di lavoro" ipotizzando che, in media, un lavoratore a tempo pieno lavori - al netto di sabati, domeniche, ferie e assenze varie - circa 1.700 ore in un anno. Le "unità di lavoro" ottenute - corrispondenti ai disoccupati celati dal ricorso alla Cassa Integrazione - sono state quindi sottratte dal numero totale di occupati nel settore dell'Industria in senso stretto.

### 3.4 L'Area Milanese tra le aree più virtuose della Lombardia

Con 15 infortuni “in azienda” ogni 1000 occupati nei settori Estrazioni, Manifatturiero e Energia (ateco B-E) Milano presenta un indice superiore solo alle province di Lodi, Monza e Brianza (che assieme a Milano costituiscono il territorio di competenza di Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza), Como e Pavia.

Infortuni (ateco B-E) in occasione di lavoro senza mezzo di trasporto ogni 1.000 occupati totali (ateco B-E), per provincia (Lombardia, Area Milanese e province lombarde, 2014)



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail e Istat

### 3.5 Uno “sguardo” al 2015

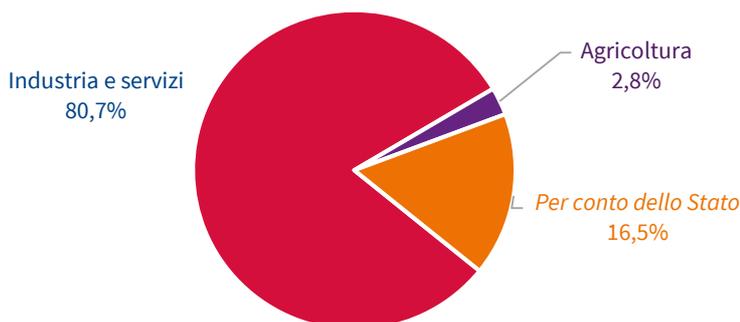
Attraverso il sito Open Data dell'INAIL<sup>4</sup> è possibile raccogliere prime indicazioni sulla situazione infortunistica nel 2015.

Secondo i dati provvisori, tra gennaio e dicembre 2015<sup>5</sup> in Italia sono stati denunciati all'INAIL 632.665 infortuni, dei quali l'85,6% in occasione di lavoro e la restante parte in itinere.

Al 31 dicembre 2015 in Lombardia si conteggiano 116.068 infortuni denunciati, pari al 18,3% dell'ammontare complessivo nazionale, concentrati soprattutto nella gestione Industria e Servizi (80,7%).

Infortuni denunciati per gestione tariffaria  
(Lombardia, gennaio-dicembre 2015)

Totale infortuni per classe di gestione: 116.068



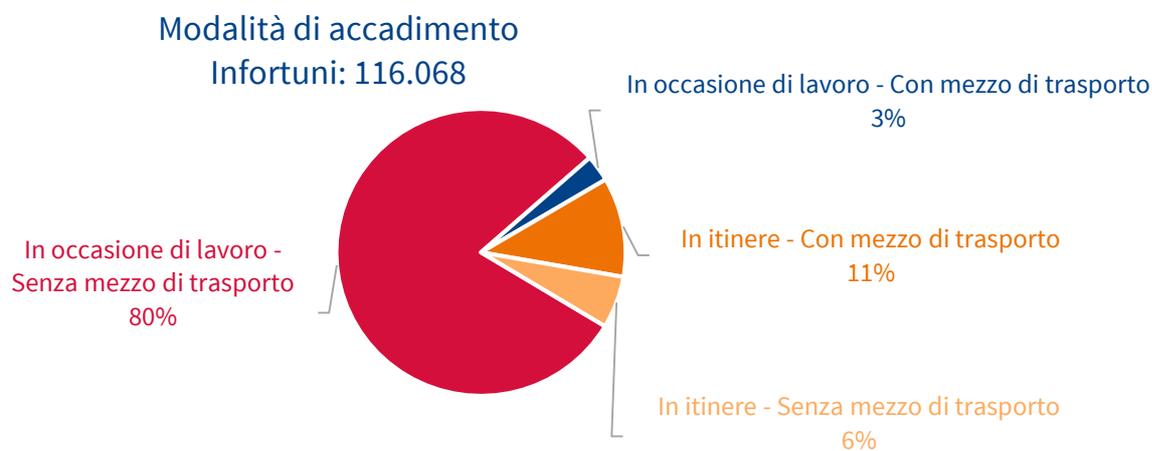
Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

Per quanto riguarda la classificazione per modalità di accadimento l'83% è avvenuto in occasione di lavoro (l'80% senza mezzo di trasporto e il 3% con mezzo di trasporto) mentre il restante 17% si è verificato in itinere (6% senza mezzo di trasporto e 11% con mezzo di trasporto).

<sup>4</sup> Si ricorda, infatti, che gli infortuni vengono classificati secondo la “data di accadimento” ma sono soggetti a revisione periodica a causa dei tempi di processo amministrativo della rilevazione dell'evento.

<sup>5</sup> I dati contenuti in questo capitolo sono tratti dall'open data dell'INAIL <http://dati.inail.it/opendata/default/Infortuni/index.html> aggiornati al 31 dicembre 2015. I dati contenuti negli altri capitoli, invece, sono tratti dalla banca dati statistica dell'INAIL <http://bancadaticsa.inail.it/bancadaticsa/login.asp> aggiornata al 31 ottobre 2015.

Infortuni denunciati per modalità di accadimento  
(Lombardia, gennaio-dicembre 2015)



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Inail

Gli oltre 93mila infortuni lombardi classificati nella gestione Industria e servizi sono a loro volta ripartiti nei settori tariffari *Industria* (29%), *Artigianato* (10%), *Terziario* (30%), *Altre attività* (9%) e nel settore residuo *attività non determinata* (22%).

L'analisi congiunta per settore tariffario e modalità di accadimento mostra che gli infortuni nell'Industria in occasione di lavoro – senza mezzo di trasporto rappresentano il 78% di tutto il settore tariffario Industria.

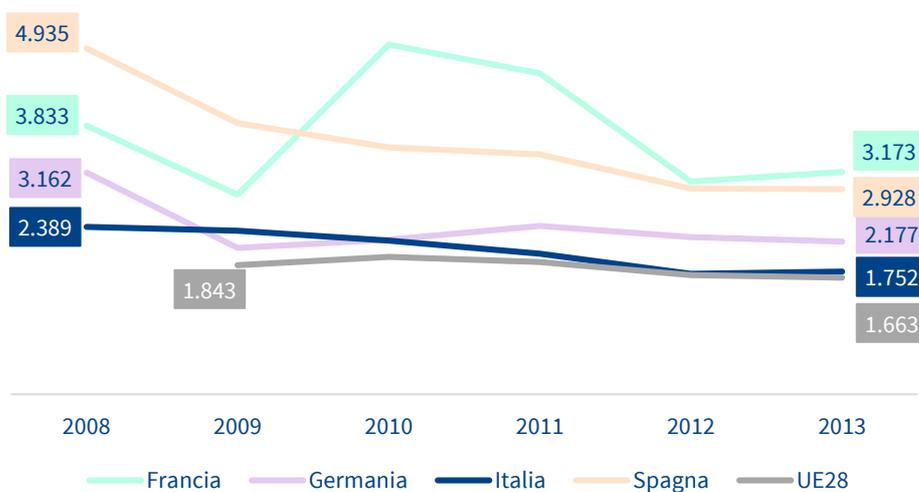
### 3.6 La situazione infortunistica dell'Italia nel panorama europeo

Eurostat<sup>6</sup> calcola *il tasso standardizzato di incidenza infortunistica per 100.000 occupati*, indicatore che consente una comparazione della situazione infortunistica a livello globale Ue<sup>7</sup>.

Sono numeri che non permettono una comparazione diretta nei livelli tra Paesi, viste le differenze normative e di rilevazione del dato. Occorre, inoltre, tener presente che Eurostat considera infortuni sul lavoro quelli con "assenze dal lavoro di almeno 4 giorni" ed esclude quelli in itinere, perciò i dati riportati in questo paragrafo non sono assolutamente confrontabili con quelli di fonte Inail analizzati in tutto il resto del Dossier.

Secondo i dati Eurostat, nel nostro Paese nel 2013 si sono registrati 1.752 incidenti per 100mila occupati a fronte dei 2.389 del 2008: 26,7% nell'arco di cinque anni.

Tasso standardizzato di incidenza infortunistica per 100.000 occupati  
(Italia vs Francia, Germania, Spagna e Unione Europea a 28, 2008-2013)



Fonte: Tableau de bord Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza su dati Eurostat

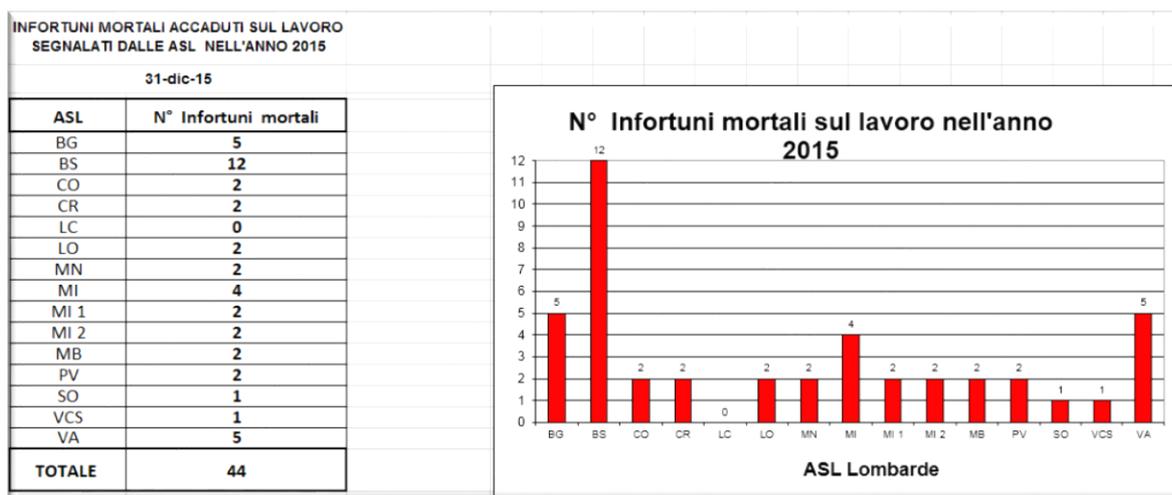
<sup>6</sup> [http://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node\\_code=hsw\\_mi01](http://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=hsw_mi01)

<sup>7</sup> Il tasso è standardizzato perché viene corretto per tener conto dell'influenza delle differenti strutture economiche degli Stati membri. Si assume che il peso relativo dei settori economici in ciascun Stato sia lo stesso all'interno dell'Europa.

## 4. Dati Regione Lombardia – Infortuni mortali

Regione Lombardia, attraverso il monitoraggio degli infortuni mortali registrati dalle ATS (ex ASL) in ambito lavorativo (non su strada/in itinere) fornisce importanti informazioni per la comprensione delle cause e dei settori in cui si verificano gli eventi mortali.

### Dati relativi al 2015



#### Analisi dei dati

Per quanto riguarda il solo settore industriale (escluso quello edile), si sono verificati n. 8 casi nelle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza:

1. Un caso ha interessato un libero professionista durante un intervento di manutenzione; tra le probabili cause non è escluso un malore;
2. In un altro evento, il lavoratore, nel manovrare il carroponete faceva scendere la siviera che oscillando lo ha schiacciato contro il muro;
3. Nel terzo infortunio mortale l'operazione di manutenzione straordinaria riguardava la sostituzione delle funi di sospensione dell'ascensore;
4. Sempre un manutentore entrava nell'area operativa di un "robot sollevatore di lingotti" di una fonderia, entrandovi da un accesso non segregato o protetto;
5. La Asl riporta: "L'infortunato, era intento ad effettuare dei lavori per conto di un committente. Si trovava su una scala appoggiata ad un palo in legno ad un'altezza di circa 4 metri. L'infortunato sganciava la cintura di posizionamento per salire ancora in altezza quando perdeva l'equilibrio e cadeva a terra battendo la testa al suolo decedendo sul colpo";
6. Un evento ha riguardato l'investimento durante lavori di sfalcio dell'erba in corsia di emergenza sull'autostrada A4 a seguito dello sbandamento di un bilico per cause ancora da accertare;
7. Il settimo infortunio ha interessato un lavoratore che stava eseguendo un intervento di manutenzione presso la penultima delle due vasche della linea di ossidazione quando si è verificata un'esplosione che ha deformato la parete metallica dell'intercapedine fra le due vasche, provocando l'urto e lo schiacciamento del lavoratore stesso, con lesioni gravissime che successivamente ne hanno causato il decesso;

8. Nell'ultimo caso, "L'interessato risulta dipendente di una ditta sita nel Comune di Cortemaggiore (PC) che si occupa della realizzazione di teloni in PVC per autocarri, e si trovava in assenza temporanea dal lavoro per malattia con certificato INPS. Al momento dell'incidente mentre stava cercando di far funzionare una macchina termosaldatrice per PVC , unico impianto/macchina presente all'interno del capannone , rimaneva folgorato e poco dopo l'arrivo dei soccorsi avveniva il decesso."

**Prime conclusioni**

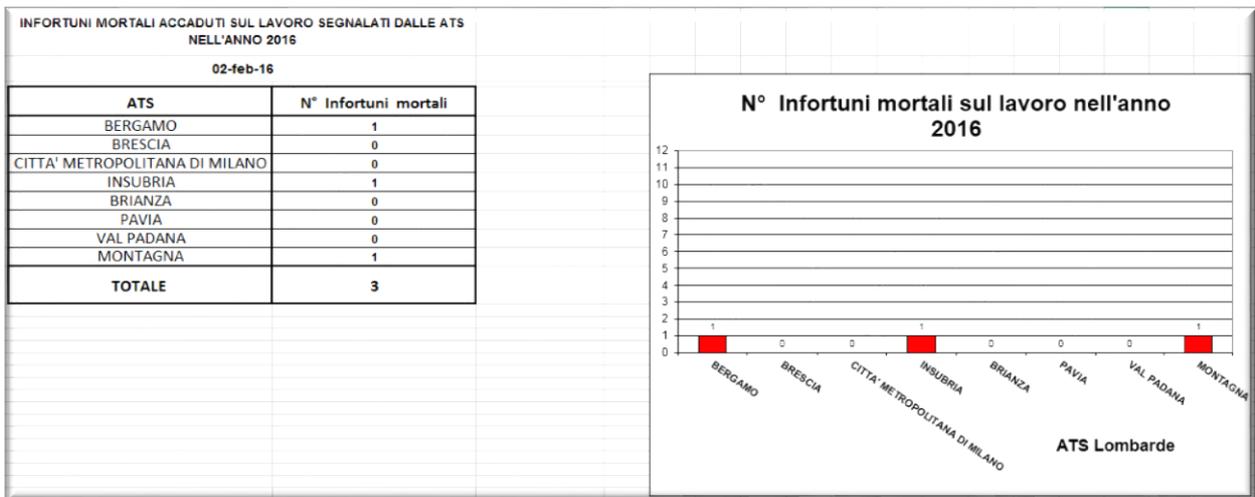
Da questa analisi emerge la conferma che i lavori in appalto, nel campo delle manutenzioni, rappresentano la principale fonte di morti in occasione di lavoro e in ambito industriale. La circolazione su strada e il lavoro in ambito stradale è l'altra faccia della medaglia.

Le imprese committenti e appaltatrici devono prestare attenzione a queste condizioni particolare, puntando sulla valutazione dei rischi (da interferenze, nelle fattispecie di appalto) e sulla formazione, in modo da indirizzare correttamente i comportamenti dei lavoratori.

Attraverso specifiche procedure di lavoro, è opportuno che le imprese committenti ed appaltatrici collaborino per gestire la salute e sicurezza nei lavori in appalto.

**Dati relativi al 2016, registrati dalle nuove ATS di Regione Lombardia**

*Aggiornati a gennaio 2016*

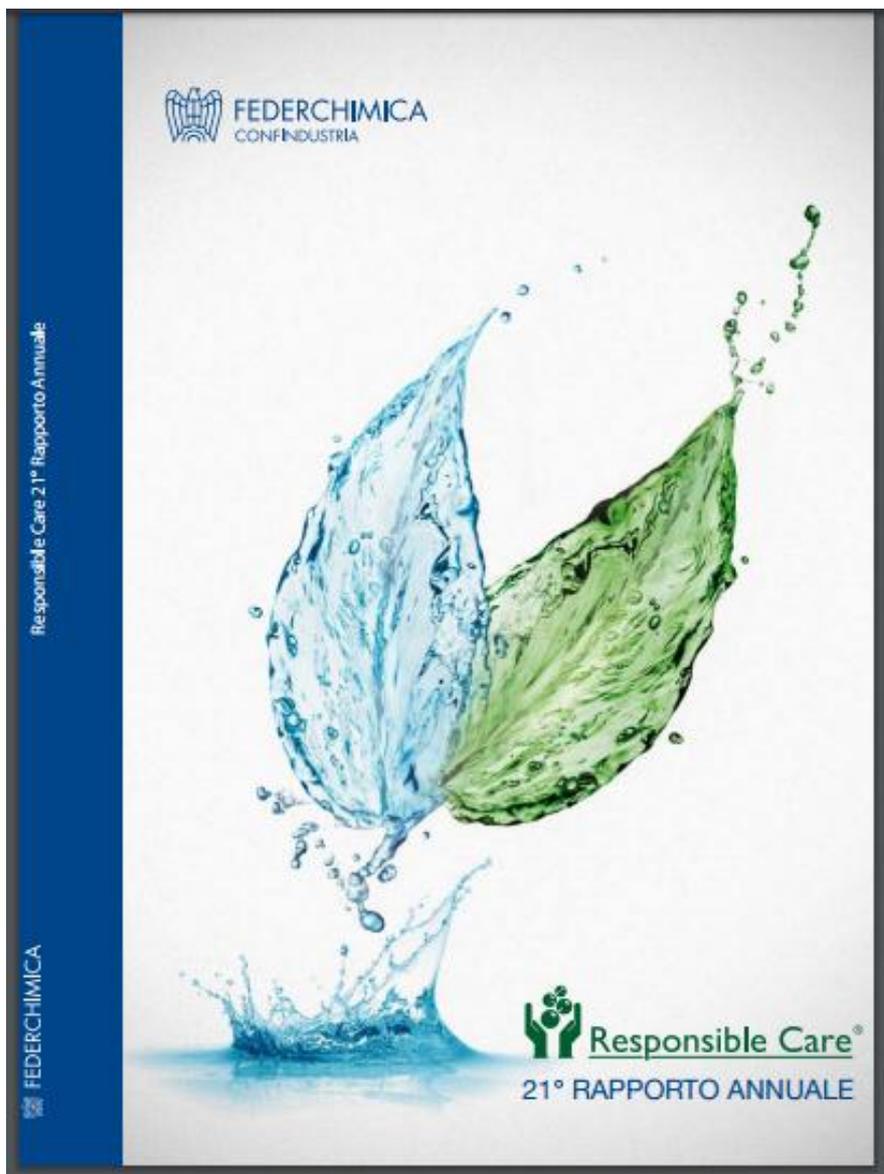


Non si rilevano eventi a gennaio 2016.

## 5. Approfondimento sul settore chimico

Grazie alla collaborazione avviata da Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza con Federchimica è possibile fornire nel report una focalizzazione sui dati infortunistici nel settore chimico.

Il **21° rapporto del progetto “Responsible Care”** contiene sezioni dedicate alla Sicurezza e la Salute sui Luoghi di Lavoro ed al positivo impatto degli investimenti in sicurezza nelle performance aziendali.



## La Sicurezza e la Salute sui Luoghi di Lavoro

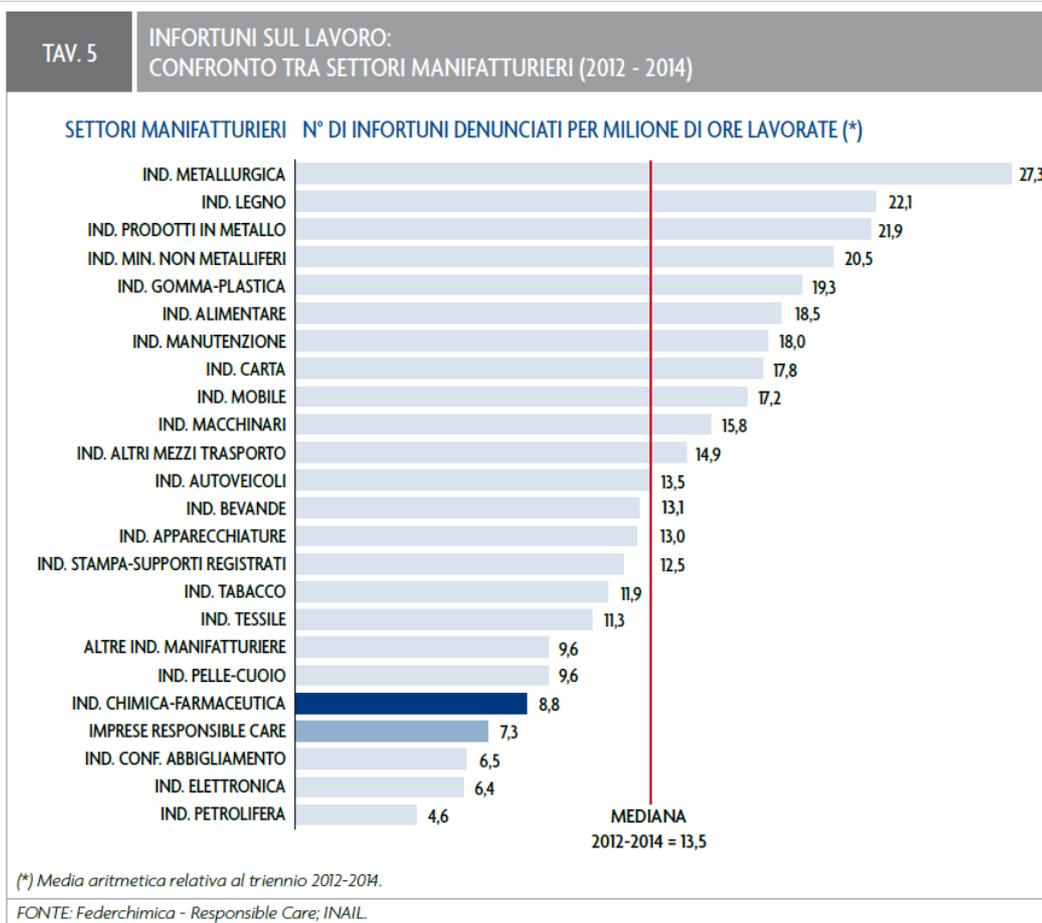
L'Industria Chimica è un luogo di lavoro sicuro. Infatti è uno dei Settori Manifatturieri con il minore Indice di Frequenza degli Infortuni (IF) espresso dal numero di Infortuni per Milione di Ore Lavorate, relativamente al triennio 2012 - 2014 (Tav.5). Sempre in Tav. 5 si osserva anche come il Valore Mediano (valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione) dell'IF per i settori industriali sia quasi il doppio di quello relativo all'Industria Chimica.

Le Imprese aderenti a Responsible Care rappresentano l'eccellenza dell'Industria Chimica, di cui hanno una performance migliore di circa il 20%, con un Indice di Frequenza pari a 7,3.

L'andamento infortunistico delle Imprese aderenti a Responsible Care (Tav. 6) è positivo: oltre

alla continua diminuzione degli Infortuni negli ultimi tre anni e nel confronto con il 1989, è importante sottolineare che ben il 37,1% di essi avvengono "in Itinere", ossia lungo il tragitto casa - lavoro o lavoro - luogo di ristoro; su questo tipo di infortuni i Sistemi di Gestione della Sicurezza aziendali non riescono ad incidere in maniera significativa. Ciò rende ancora più consistenti i risultati raggiunti all'interno dei Luoghi di Lavoro delle Imprese aderenti a Responsible Care, dove al netto degli Infortuni in Itinere, l'Indice di Frequenza, nel 2014, è pari a 4,4.

Con riferimento agli Infortuni che avvengono all'interno dei Luoghi di Lavoro il 49,1% di essi è legato al fattore umano, inteso come carenza comportamentale e/o organizzativa: questo dato è molto significativo e conferma

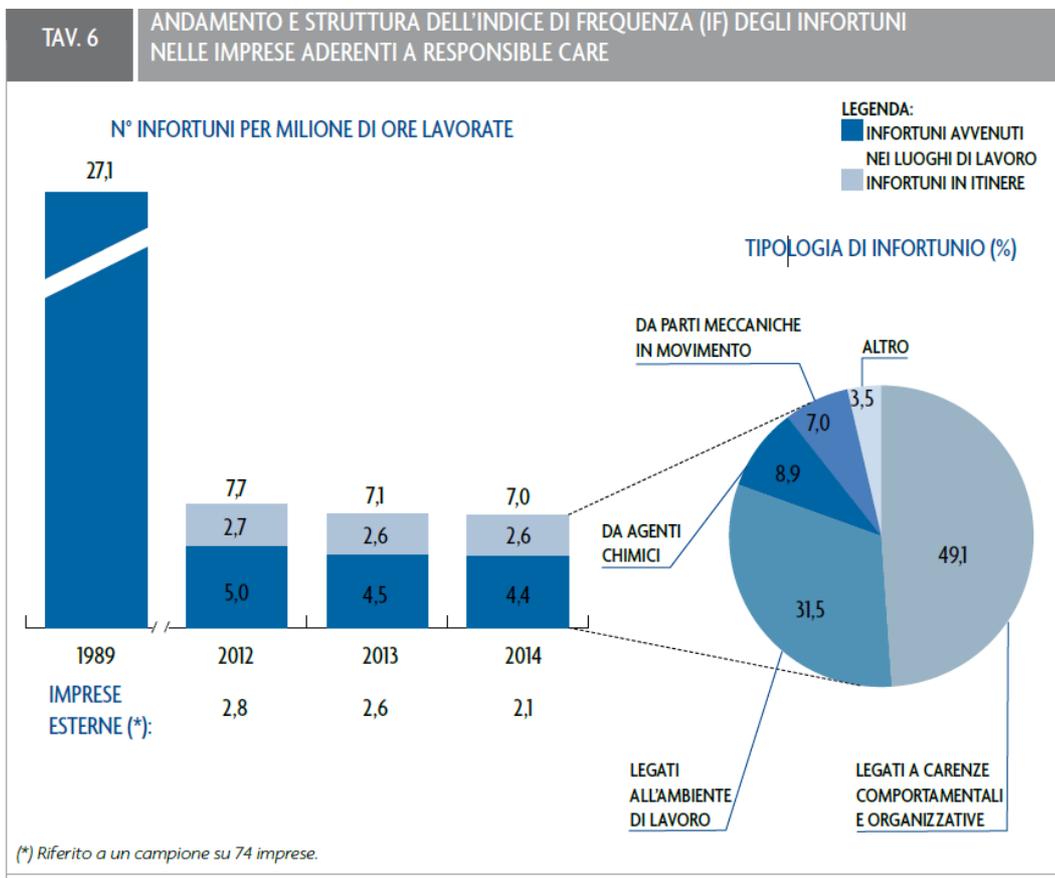


la bontà della scelta di molte Imprese aderenti a RC che stanno sviluppando piani gestionali e di formazione per migliorare il comportamento dei propri Dipendenti, facendo maturare in loro la consapevolezza della necessità di un atteggiamento attento, prudente e sicuro non solo all'interno, ma anche all'esterno dei luoghi di lavoro. Nel medio periodo ciò dovrebbe avere un'influenza positiva anche per ridurre gli Infortuni che avvengono in Itinere.

Solo l'8,9% degli Infortuni è dovuto ad Agenti Chimici, a testimonianza della scrupolosa attenzione riposta nella gestione del rischio chimico legata all'utilizzo e alla produzione di sostanze e prodotti. Gli altri Infortuni sono invece dovuti a un Ambiente in Lavoro non sufficientemente adeguato (31,5%), a parti meccaniche in movimento (7,0%) e ad altre cause (3,5%).

In Tav. 6 è riportato anche l'Indice di Frequenza degli Infortuni dei Dipendenti delle Imprese Esterne, ossia, quelle che operano all'interno dei siti chimici svolgendo attività ausiliarie alla produzione (manutenzione, servizi vari, attività distributive etc.). Sebbene i dati riportati si riferiscano ad un campione limitato di 74 Imprese, l'andamento positivo di questo indicatore, che nel 2014 si è attestato al valore di 2,1 dimostra l'attenzione dedicata agli Operatori delle Imprese Esterne che, ai fini delle procedure di sicurezza, vengono assimilati in tutto e per tutto ai Dipendenti diretti. Non sorprende quindi che, non considerando gli Infortuni in Itinere, l'Indice di Frequenza degli Infortuni dei Dipendenti diretti delle Imprese RC sia in linea con quello degli Operatori delle Imprese Esterne.

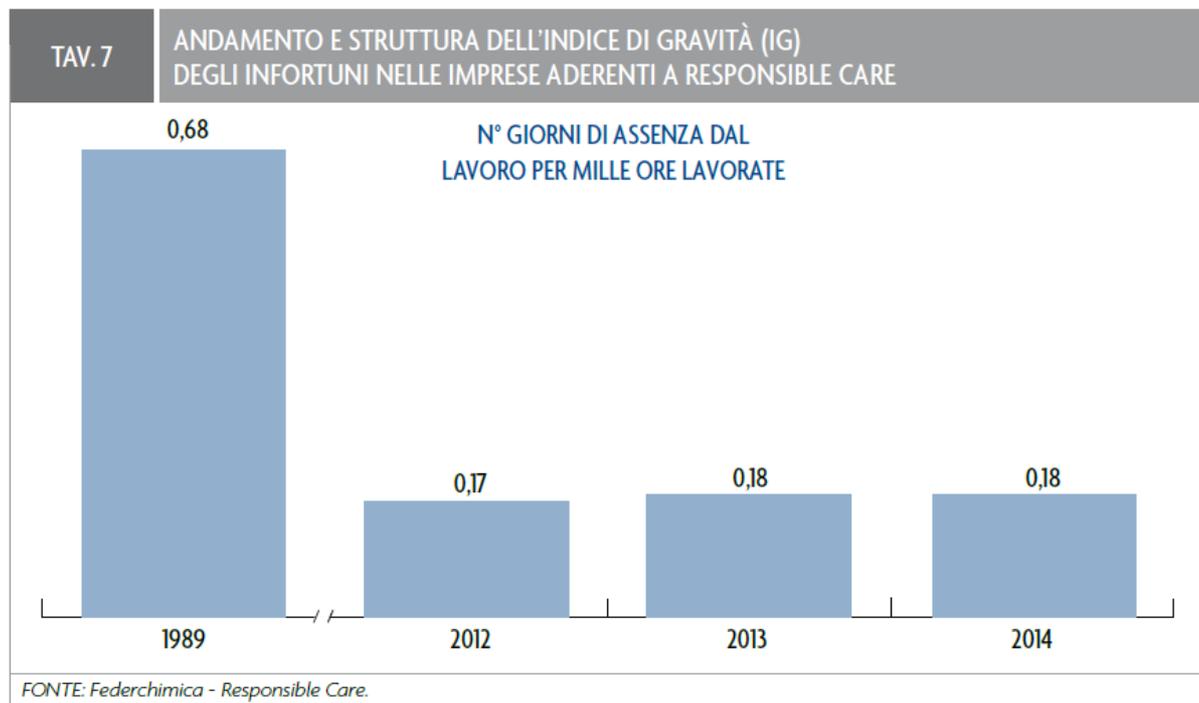
(continua)



(segue)

La gravità degli infortuni è un altro dei parametri fondamentali su cui il Programma Responsible Care richiede alle Imprese aderenti un monitoraggio attento e continuo.

L'Indice di Gravità degli Infortuni (IG), ossia il numero di giorni di assenza dal lavoro causati da un infortunio, per le Imprese aderenti a Responsible Care (Tav. 7), registra un andamento



sostanzialmente stabilizzato negli ultimi tre anni. Tuttavia il valore di 0,18 giorni di assenza per mille ore lavorate del 2014 è fortemente inferiore (-76,5%) rispetto al 1989.

Nel 2014 un infortunio ha causato mediamente un'assenza dal lavoro del Dipendente pari a 25 giorni.

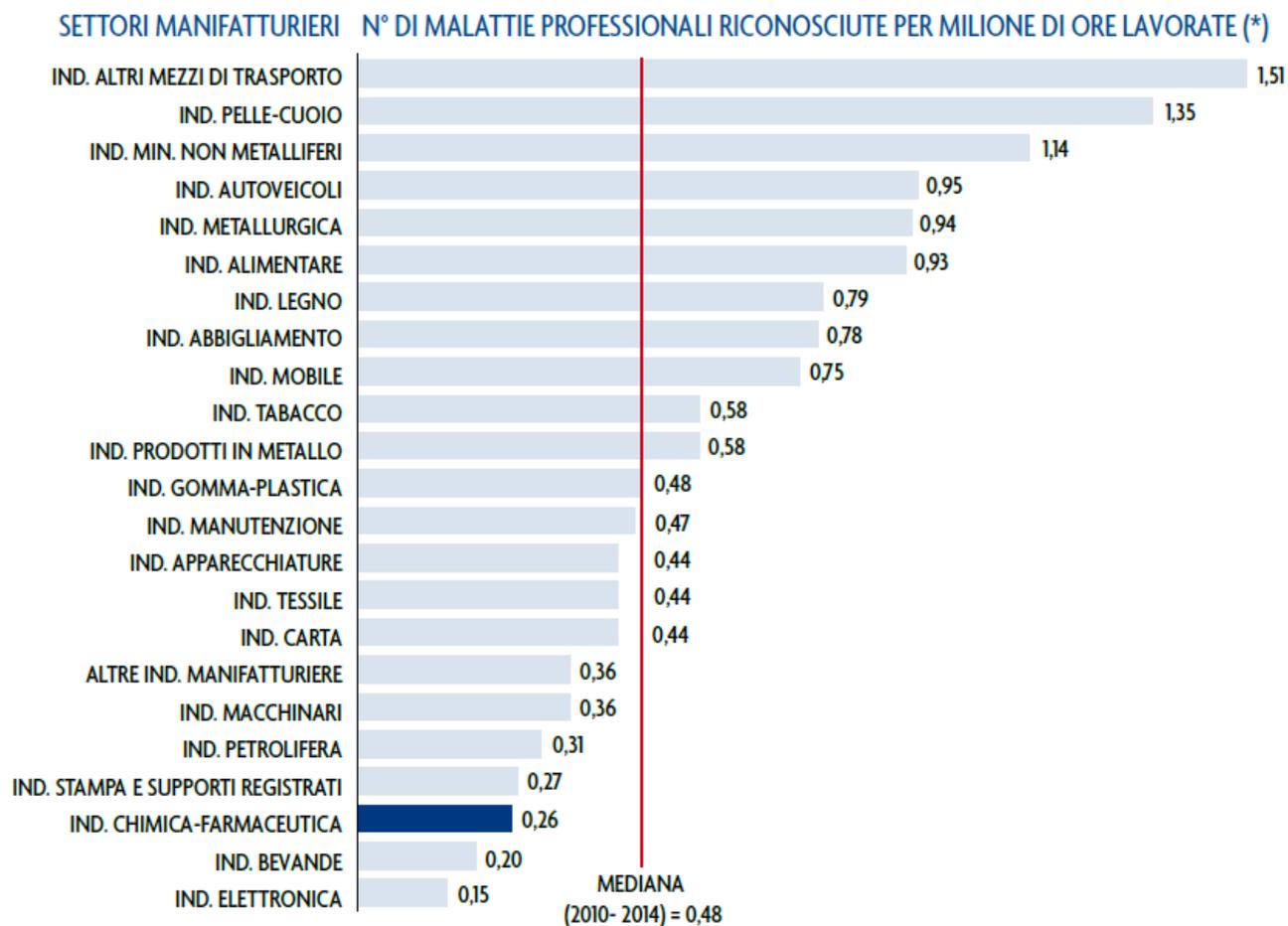
In Tav. 8 è rappresentata una visione di sintesi delle prestazioni delle Imprese aderenti a RC in termini di Sicurezza dei Dipendenti: il grafico mostra l'andamento congiunto della frequenza (riportata in ordinata) e della gravità (riportata in ascissa) degli infortuni. Nonostante le scale dei parametri in ascissa e in ordinata siano differenti - per ragioni di leggibilità del grafico - dal 1997 al 2014 il cammino delle Imprese aderenti a Responsible Care va costantemente nella direzione del

miglioramento, ossia, verso l'origine degli assi che rappresenta l'obiettivo "Zero Infortuni".

È infine importante segnalare che nel 2014 nessun infortunio mortale è avvenuto presso le Imprese aderenti e presso le Imprese Esterne. È comunque doveroso non abbassare mai la guardia mantenendo sempre alta la tensione: la vita umana è un valore unico e va sempre salvaguardata al massimo livello.

La Salute dei propri Dipendenti è un valore morale che l'Industria Chimica e le Imprese aderenti a Responsible Care si impegnano a perseguire, garantendo Luoghi di Lavoro idonei allo svolgimento dell'attività professionale dei Dipendenti senza alcun rischio per la loro salute fisica e mentale.

(continua)



(\*) Media aritmetica relativa al periodo 2010-2014.

FONTE: INAIL.

(segue)

In Tav. 9 è stato calcolato l'Indice di Frequenza delle Malattie Professionali (N° per Milione di Ore Lavorate) su un arco temporale di 5 anni. L'Industria Chimica, anche in questo caso, è tra i settori con le migliori prestazioni, ossia con la più bassa l'incidenza di patologie connesse allo svolgimento di mansioni professionali in proporzione all'attività lavorativa effettuata.

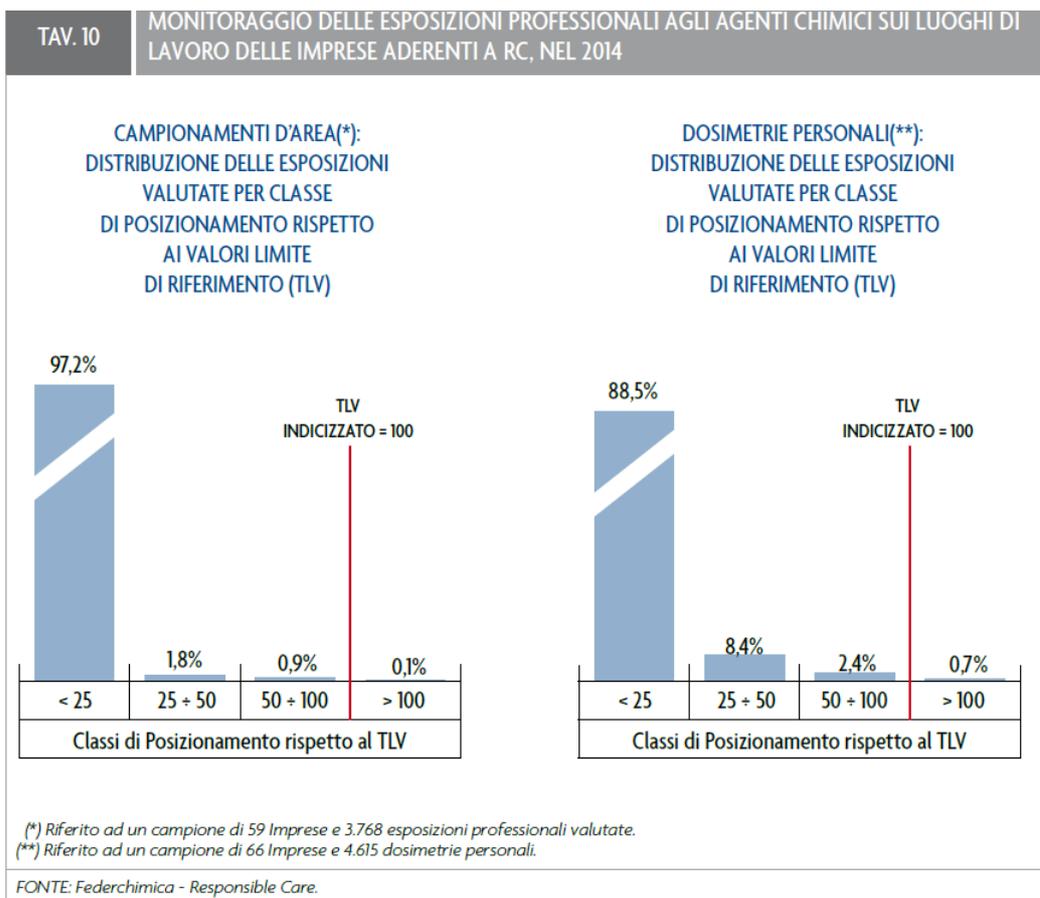
Un elemento fondamentale per preservare la Salute dei propri Dipendenti è quella di assicurare la salubrità dei Luoghi di Lavoro.

Sebbene i dati riportati in Tav. 10 si riferiscano ad un campione ristretto di Imprese, si registra che il 97,2% delle esposizioni professionali alle sostanze chimiche valutate attraverso i Campionamenti d'Area e l'88,5% di quelle valutate attraverso Dosimetrie personali effettuate in-

dividualmente agli operatori di linea, presentano un risultato di oltre il 75% inferiore al Valore Limite di Riferimento (TLV) per la specifica sostanza.

È necessario sottolineare che il superamento del TLV (avvenuto comunque in numero limitato di casi), non significa avere esposto i Dipendenti a rischi immediati o futuri per la loro Salute; essi, infatti, sono dotati di tutti i dispositivi necessari alla protezione individuale, così come disposto dalla normativa.

Invece l'identificazione di queste situazioni di superamento, frutto dei numerosi e continui monitoraggi, permette l'individuazione tempestiva di tali situazioni anomale e l'intervento immediato sulle procedure gestionali e sui sistemi di abbattimento fissi o mobili, per ripristinare le



migliori condizioni operative volte a minimizzare il rischio per i Dipendenti.

I risultati ottenuti dall'Industria Chimica e dalle Imprese aderenti a Responsible Care sono anche il riflesso di un'attenta attività di prevenzione e di monitoraggio della Salute dei propri Dipendenti. Come si può osservare da Tav. II, ogni Dipendente viene sottoposto a controlli e ad accurate

analisi cliniche, anche in misura superiore rispetto a quanto richiesto per legge dal Piano di Sorveglianza Sanitaria.

Infatti, risulta essere sempre più diffusa nelle Imprese la prassi di supportare i Dipendenti nel monitoraggio della propria Salute, anche attraverso l'offerta gratuita di esami non imposti dalla normativa, in quanto non correlati con la mansione lavorativa.

TAV. II    CONTROLLI SULLA SALUTE DEI DIPENDENTI NELLE IMPRESE ADERENTI A RESPONSABLE CARE, NEL 2014 (*)		
TIPOLOGIA DI CONTROLLO	N° / ANNO	N° / ANNO PER DIPENDENTE
REFERTI PER CONTROLLI MEDICI PREVISTI DAL PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIA	70.113	2,0
REFERTI PER CONTROLLI SUPPLEMENTARI NON PREVISTI DAL PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIA	9.663	0,3
TOTALE	79776	2,3

(\*) Dati riferiti ad un campione di 34.632 Dipendenti.

FONTE: Federchimica - Responsible Care.

## 6. Dati Inail su investimenti in sicurezza e benefici legati alla sicurezza

Inail fornisce dati e informazioni sugli aspetti economici legati alla gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sia dal punto di vista degli investimenti da parte delle aziende, sia rispetto ai vantaggi economici che le imprese possono richiedere all'Istituto.

- A. Il software Co&Si (Costi & Sicurezza) messo a disposizione da Inail nasce dalla convinzione che la prevenzione sui luoghi di lavoro sia un investimento e non un costo; un investimento dagli incalcolabili ritorni sociali ed umani ma anche economici che invece si possono tentare di quantificare.



Il software Co&Si consente una stima attendibile di tutte le **voci di investimento e dei costi legati alla mancata sicurezza** e si rivolge in particolare al datore di lavoro, soprattutto quello delle piccole e medie imprese.

Un esempio dei parametri utilizzati dal software per la stima economica complessiva sono:

- assenza dal lavoro per malattia,
- sostituzione di un lavoratore infortunato,
- tempo impiegato dal personale per indagini sull'infortunio,
- mancata produzione, costo dovuto a sanzioni penali a carico dell'azienda,
- fermata degli impianti,
- addestramento dei nuovi dipendenti,
- stima dei costi legati alla perdita di immagine aziendale,
- costi legati alla formazione,
- costi legati all'uso di DPI,
- costi legati alla medicina del lavoro,
- ecc.

Co&Si stima anche il possibile risparmio economico che l'azienda potrebbe ottenere con una buona gestione della salute e sicurezza. Questa stima viene effettuata prendendo in considerazione la riduzione degli infortuni ottenuta da aziende analoghe che hanno investito in sicurezza andando oltre i meri adempimenti normativi individuate nelle aziende del medesimo settore produttivo che hanno adottato la certificazione OHSAS 18001. La riduzione del fenomeno infortunistico comporta una riduzione dei costi aziendali ad esso correlati, a tale riduzione viene sommata quella legata alla possibile diminuzione del premio assicurativo Inail in modo tale da giungere ad una stima del risparmio economico ottenibile dall'azienda.

Avere contezza di questo possibile risparmio serve a dare elementi concreti al datore di lavoro che deve investire in prevenzione certo del ritorno economico che ne può derivare.

## B. Incentivi Inail per la sicurezza nelle imprese

- **Bando ISI INAIL** - Sono 267 i milioni di euro di incentivi a fondo perduto messi a disposizione del sistema produttivo italiano con il bando Isi 2014 dell'Inail. E' stata la quinta tranche di un finanziamento complessivo pari a oltre un miliardo di euro, che l'Istituto ha stanziato a partire dal 2010 per sostenere la realizzazione di progetti di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro o per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità sociale da parte delle imprese. Per il presidente dell'Inail (Dr. De Felice) il valore politico dell'iniziativa è caratterizzato da alcuni aspetti principali. "Il primo - ha sottolineato - è l'alto rendimento per la comunità degli investimenti in prevenzione. Come documentato dalla Banca Mondiale nel suo report 2014, infatti, il risparmio che deriva da ogni dollaro investito nella tutela della qualità dei luoghi di lavoro è pari a 3,27 dollari alla voce cure mediche e a 2,73 dollari alla voce assenteismo". A conclusioni simili è arrivata anche l'Associazione internazionale di sicurezza sociale (Issa), che ha misurato il ritorno economico degli investimenti in prevenzione con l'indice **ROP (Return on prevention), che "risulta essere pari a 2,2**, quindi ben superiore al 100%".
- **OT24**" - Lo sconto sui premi Inail per interventi di prevenzione aggiuntivi rispetto a quelli previsti per legge (OT24), che a partire dal 2009 è stato pari a circa 1,2 miliardi di euro.